



Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Conferenza Internazionale 2022

La crescita inclusiva per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile e la pace

Palazzo della Cancelleria, Città del Vaticano, 6, 7 e 8 ottobre 2022

SINTESI DEI LAVORI

La Conferenza 2022 della Fondazione Centesimus Annus (CAPPF), dal titolo *“La crescita inclusiva per sradicare la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile e la pace”*, muove dall’esigenza di ragionare sulle strategie da adottare nella lotta contro la povertà, alla luce dei cambiamenti che la pandemia di Covid-19 e i recenti conflitti hanno causato nel mondo. I tempi sono infatti particolarmente difficili; la crisi climatica, la guerra di aggressione in Ucraina, la crisi energetica e il riaccendersi dell’inflazione hanno messo drammaticamente in luce l’insostenibilità dell’attuale modello di crescita e accentuato il legame, critico, tra pace e povertà.

La Conferenza è stata dunque l’occasione, seguendo le indicazioni consegnateci da Papa Francesco, per riflettere, dialogare e dare il nostro contributo alla identificazione e alla costruzione di nuovi modelli inclusivi e sostenibili di sviluppo economico sociale, ispirati ai principi della dottrina sociale della Chiesa che possano recuperare la centralità della persona in ottica di uno sviluppo umano integrale.

In apertura dei lavori la presidente ha osservato che solo una crescita economica inclusiva, capace di garantire il benessere dell’intera popolazione umana e la cura del creato, può contribuire concretamente, attraverso la creazione di lavoro dignitoso, a “sradicare” la povertà.

È dunque solo attraverso la promozione di questi modelli di sviluppo inclusivi che si possono migliorare in via strutturale e nel lungo periodo le condizioni di vita delle persone, rendendo possibile, ad ognuno secondo le sue possibilità, la partecipazione attiva all’interno della società e, pertanto, una vita piena.

Si tratta di un obiettivo che non può prescindere dal rispetto dei diritti umani e dall'accesso ad opportunità, educative e di lavoro, per tutte le fasce della popolazione.

Crescita economica inclusiva significa permettere a tutti gli uomini e le donne di ogni classe sociale, razza, genere, religione e di prendere parte attiva alla vita economica della comunità e di godere dei suoi frutti.

L'inclusività non produce effetti sul mero versante economico della redistribuzione del reddito e delle ricchezze ma risulta fondamentale per evitare l'emarginazione sociale e garantire solide fondamenta al tessuto democratico dei nostri paesi, promuovendo la pace.

Inclusione è dunque, allo stesso tempo, condivisione dei frutti della crescita e partecipazione al processo di crescita.

Si tratta di un mutamento di prospettiva: da una visione miope, limitata e fondata sull'egoismo del profitto e della crescita a tutti i costi, è fondamentale passare a una lungimirante, di sostenibilità integrale, in cui l'inclusività è sin dal principio fondamento della crescita.

E la crescita inclusiva è infatti sostenibile su diversi piani: quello economico perché produce lavoro ed è sostenibile in senso integrale; quello sociale, perché è efficace nel ridurre la povertà e le disuguaglianze; quello relazionale, perché evitando la emarginazione permette il rafforzamento delle comunità e delle relazioni; e, infine sul piano spirituale perché solo un modello di sviluppo che sia inclusivo, che sia volto alla ricerca di senso e non alla ricerca di beni può permetterci di accumulare il capitale più importante, quello spirituale.

Il Convegno si è articolato in più sessioni in cui, prendendo spunto dagli insegnamenti, della Dottrina Sociale della Chiesa, istituzioni, imprese, giovani, accademia e fede hanno dialogato al fine di elaborare nuove soluzioni ai problemi della nostra società, cercando di coniugare i tre linguaggi della mente (pensare), delle mani (agire) e del cuore (amore).

1. La povertà oggi e le sue nuove forme¹

In questa sessione si è cercato di mettere in luce gli effetti della povertà sulla crescita e sui conflitti globali, consapevoli che solo attraverso la lente dei poveri possiamo trovare soluzioni ai problemi che affliggono il pianeta.

¹ Di seguito i relatori che si sono susseguiti nella prima sessione: S.E Card. Jean-Claude Hollerich S.J., Sr. Helen Alford, MSGR, Guy-Real Thivierge, Aloysius John, Máximo Torero Cullen, S.E Mons. Vincenzo Paglia.

Sono state esaminate le diverse dimensioni della povertà che non è solo povertà materiale, dimensioni tutte riconducibili, in ultima istanza, alla frammentazione e alla povertà spirituale della nostra società.

I problemi che affliggono il nostro tempo, esponenzialmente aumentati a causa della emergenza sanitaria e della crisi economica, sono molteplici. Hanno generato nuove forme di servitù, come la precarietà e lo sfruttamento del lavoro, la vendita di organi, la maternità surrogata. Hanno danneggiato il piano delle relazioni e della partecipazione alla vita sociale, facendo emergere fenomeni quali la solitudine e l'isolamento, in particolare dei giovani e degli anziani, dovuto anche alle difficoltà di trovare un lavoro, con gravi effetti sulla salute mentale. Altre emergenze riguardano, l'accesso al cibo e all'acqua e la possibilità di abitare in un ambiente sano e sicuro.

La povertà impedisce il godimento dei fondamentali diritti umani, con effetti peggiori sulle fasce più svantaggiate della popolazione: donne, giovani, anziani, disabili.

Tutte queste forme di povertà hanno radice in forme di governance inefficienti, che è necessario ripensare.

Ciò deve avvenire seguendo due principi fondamentali:

1. I poveri devono essere protagonisti del cambiamento, è necessario evitare l'emarginazione e promuovere l'inclusione. Non si può agire a favore dei poveri senza i poveri, è necessario mettere in pratica "l'opzione preferenziale per i poveri" soprattutto attraverso la creazione di lavoro dignitoso per tutti,
2. Nell'ottica di uno sviluppo umano integrale, l'approccio deve essere multidimensionale: per combattere la povertà è necessario riconoscere che la povertà non è esclusivamente quella materiale.

Pertanto, le azioni da intraprendere sono varie: è necessario migliorare i sistemi di protezione sociale e ridurre le disuguaglianze, attraverso la promozione di opportunità di educazione e di lavoro. Gli strumenti e le risorse per realizzare queste riforme dovrebbero essere ottenuti per mezzo di una tassazione equa e progressiva e forme di cooperazione multilaterale.

2. Il ruolo delle imprese e della finanza nel ridurre la povertà. ESG e i nuovi modelli del mercato del lavoro²

Durante la seconda sessione è stato sottolineato come le imprese che operano secondo i criteri della sostenibilità e la finanza sostenibile abbiano un ruolo cruciale nel combattere la povertà.

² Di seguito i relatori che si sono susseguiti nella seconda sessione: **Jeffrey Sachs, r: Elena Beccalli, Fabio Pompei, - Francesco Perrini, - Vittorio Grilli.**

La sostenibilità richiede il cambiamento radicale dei modelli di business, degli obiettivi strategici, dei processi di produzione (e di consumo), degli stili di leadership e di organizzazione del personale. Essa consiste nell'adozione di una visione di lungo periodo che ponga al centro dell'attività delle imprese non solo il ritorno immediato ma il benessere di tutte le persone e la cura del pianeta. In sostanza la capacità di coniugare efficienza e solidarietà, ponendosi l'obiettivo di produrre un giusto profitto con impatto positivo sulle persone e sull'ambiente. Si tratta di adottare un approccio trasformativo/rigenerativo che richiede cambiamenti nello stile di leadership, nella gestione del personale e nella organizzazione.

In questo senso giocano un ruolo importante, come primo passo verso la sostenibilità integrale, i criteri ESG (Environment, Social e Governance), i quali sono sempre più importanti per gli investitori finanziari nel decidere quali sono le società "sostenibili" sulle quali investire. Gli investitori, soprattutto quelli istituzionali, riconoscono sempre più che la sostenibilità, economica, sociale e ambientale, si traduce in una sostenibilità finanziaria di lungo periodo. In questo percorso il ruolo degli Stati, che sono i regolatori dei mercati, in particolare di quelli finanziari, rimane fondamentale. E' stato inoltre osservato che è necessario dotarsi di strumenti adeguati a valutare i criteri ESG, garantendo l'accesso a dati accurati e attuali, anche per evitare fenomeni di sostenibilità di facciata, i cd *greenwashing* e *socialwashing*.

E' stato anche messo in evidenza il ruolo strategico della tecnologia, che va pensata e realizzata in modo etico, messa a disposizione di tutti per garantire un aumento della qualità di vita di tutte le persone di qualsiasi razza, censo, religione e residenti in qualsiasi area del globo.

Infine, è stato evidenziato che affinché l'inclusione finanziaria sia una strategia efficace per combattere la povertà è necessario investire ampiamente nell'educazione finanziaria e, soprattutto, garantire a tutti l'accesso ai servizi e al credito bancario.

3. Il ruolo dei governi e delle istituzioni nella lotta alla povertà e la maggiore importanza delle azioni preventive rispetto a quelle redistributive ³

³ Di seguito i relatori che si sono susseguiti nella terza sessione: Šuica Dubravka, Andrew Abela, Olivier De Schutter, Rodrigo Mardones, Daniel Calleja Crespo.

La terza sessione ha affrontato il tema delle azioni concrete che le comunità, internazionali e nazionali, dovrebbero adottare per promuovere un ordine economico/finanziario più inclusivo ed equo.

Gli effetti della pandemia di COVID-19 hanno colpito più duramente i paesi poveri e vulnerabili, minacciando la crescita duramente raggiunta negli ultimi decenni e al contempo esacerbando le disuguaglianze esistenti tra paesi e nei paesi.

E' stato osservato che il modello attuale di crescita non è stato capace di raggiungere i poveri tra i poveri; le politiche attuate dai vari paesi hanno aumentato esclusioni e disuguaglianze; la crescita ha avuto ed ha un impatto negativo sull'ambiente - è stato osservato che i paesi in via di sviluppo sono diventati la discarica di quelli sviluppati - ed è controproduttiva perché si basa sulla produzione di beni che molte persone non si possono permettere e che pertanto si sentono escluse alimentando il fenomeno della povertà relativa. Per evitare questi effetti negativi è possibile adottare misure per creare lavoro anche per le persone meno qualificate e produrre prodotti di media qualità con metodi produttivi che non danneggiano l'ambiente.

Affrontando il tema della pace, è stato sottolineato come questa sia fortemente legata a quello della povertà e delle disuguaglianze. Gli Stati devono agire su due fronti: uno interno, per ridurre la povertà della popolazione, e uno esterno, per ridurre le disuguaglianze con gli altri Stati. In sintesi dobbiamo tornare allo Stato responsabile capace di garantire e tutti libertà e uguaglianza. La pace richiede la fraternità, sentimenti positivi, non di odio, istituzioni solide, politiche che evitino le esclusioni, tensione alla giustizia verso tutti e una appropriata regolamentazione internazionale.

Su quest'ultimo piano, un tema altamente problematico riguarda le politiche di riduzione delle emissioni, e in particolare quelle di decarbonizzazione, perseguite dai governi e dalle imprese occidentali. Si tratta di una agenda, dai fini giustissimi, che pone però a rischio la possibilità per i paesi in via di sviluppo di accedere ad energia necessaria per i processi di industrializzazione.

Il problema, quindi, è conciliare il processo verso la sostenibilità ambientale con la necessità di proteggere le persone e le nazioni più povere e vulnerabili, attraverso l'adozione di concrete misure di sostegno affinché il processo di transizione sia giusto.

E' stato rilevato che a livello europeo, un esempio di solidarietà è il Next Generation EU, un accordo raggiunto dai paesi dell'Unione Europea che per la prima volta "mutualizza" il debito a livello delle istituzioni dell'Unione, producendo enormi benefici per i paesi dalle finanze pubbliche più fragili, in quanto il debito è stato contratto a condizioni molto più favorevoli rispetto a quelle che tali stati avrebbero potuto ottenere singolarmente. I fondi del Next Generation EU devono essere destinati a progetti economicamente e socialmente sostenibili.

E' essenziale trovare il giusto equilibrio tra le dimensioni economica, sociale e ambientale e umana. Lo sviluppo sostenibile va in questo senso ed è il primo obiettivo da perseguire per ridurre la povertà che è una necessità economica e un obbligo morale.

E' stato osservato che ripensare il modello di crescita non è impossibile se si ha presente che per il bene di tutti non basta aumentare le dimensioni della torta ma la sua distribuzione e la considerazione che la crescita inclusiva vuol dire salute, educazione, sicurezza, libertà, partecipazione, convivialità, democrazia, creatività, solidarietà nazionale e internazionale, protezione sociale per tutti. Per questo è importante studiare, programmare e realizzare politiche inclusive ex ante e non ex post come ora avviene. Le politiche di crescita devono cioè sin dalla loro ideazione essere inclusive e non prevedere una eventuale redistribuzione dopo la loro realizzazione per sanare le disuguaglianze ed esclusioni.

4. La voce dei giovani ⁴

La quarta sessione ha visto la discussione dell'ampia tematica della CI da parte di quattro giovani, l'obiettivo essendo quello di sentire la loro voce, di conoscere come i giovani si pongono di fronte alla povertà e cosa pensano si debba fare per ridurla valutando anche le varie proposte presentate nelle sessioni precedenti.

E' emersa un atteggiamento emotivo e un approccio molto personale basato sul confronto tra la propria situazione privilegiata e la situazione di diffusa povertà, complessa e di difficile soluzione.

Alcuni dei giovani *panelisti* hanno partecipato all'evento ad Assisi dell'Economia di Francesco ed ascoltato il Santo Padre che ha posto i poveri al primo posto delle priorità da affrontare e si sono chiesti se loro stanno facendo abbastanza per ridurre la povertà. Hanno anche analizzato la povertà dei giovani, che a livello mondiale rappresenta il 50 per cento del totale, e raccontato alcune iniziative da loro avviate per dare possibilità di lavoro a giovani professionisti.

Sintesi a cura di Giuseppe Morgante

⁴ Hanno partecipato alla quarta sessione Gert-Jan Boon, Claudia Cannas, Sofia Horsfall e Nicholas Sawicki